

Bambini e Coronavirus

2020

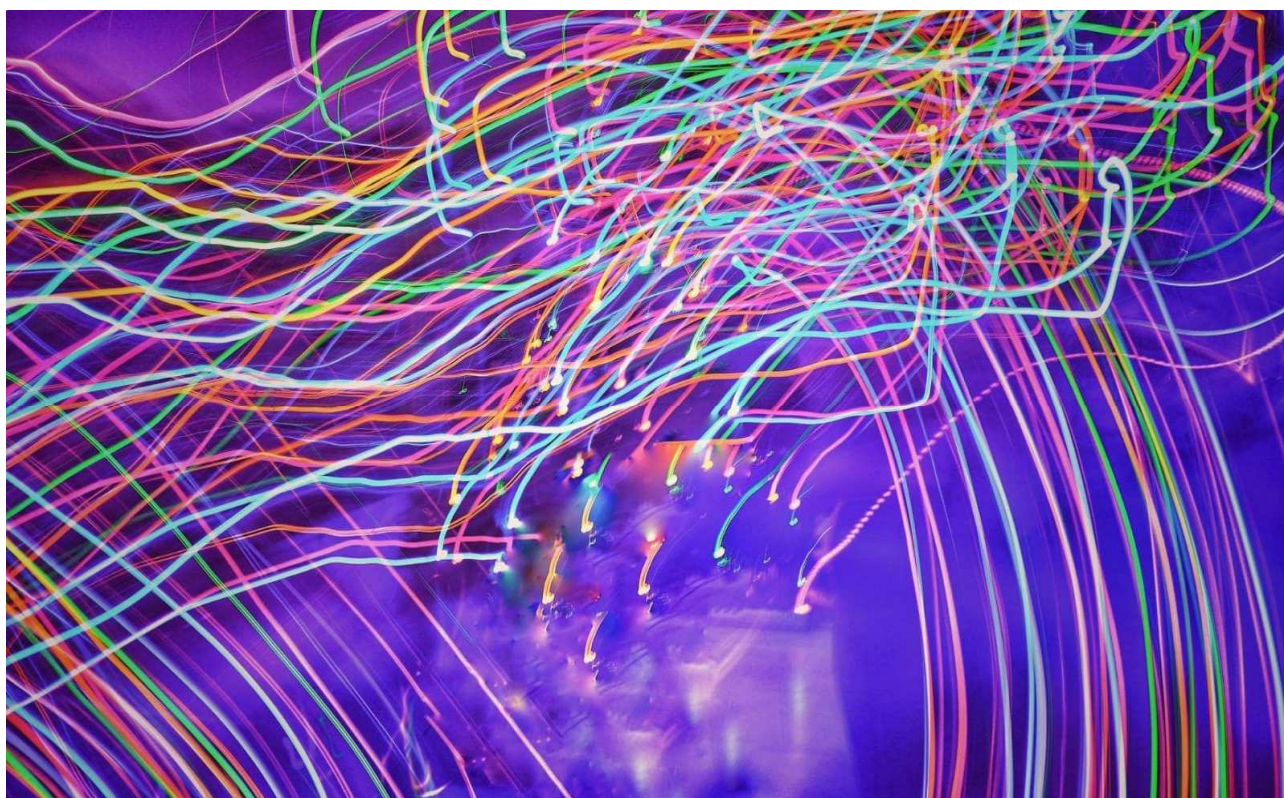


Foto di Cristina Dessì

Anfaa
Associazione
nazionale
famiglie
adoptive e
affidatarie
Sezione di Novara e Piemonte Orientale - ODV

Bambini e coronavirus

Annabell Sarpato – psicologa, autrice del blog “Psicologia per bambini felici

Il Coronavirus fa paura. Questa seconda ondata sta mettendo tutti alla prova. Se a febbraio l'arrivo di questo nuovo virus ci ha colto impreparati, oggi (con i suoi pro e i suoi contro) sappiamo quello che stiamo rischiando di riaffrontare. Questo è positivo, perché permette di attivarci in maniera preventiva. Allo stesso tempo, però, è anche un limite, in quanto rischia di attivare in maniera esasperata sentimenti di ansia e panico.

Questo vale per gli adulti, ma anche per i bambini. Anche i piccoli, infatti, hanno modo di sentire le notizie e respirare il panico generale intorno a loro. Come fare, dunque, per affrontare con i bambini questo complesso periodo storico?

L'IMPORTANZA DI DARE INFORMAZIONI CORRETTE

Per spiegare il Coronavirus ai bambini in maniera adeguata è importante, prima di tutto, informarsi correttamente. In questi giorni, in tutti i telegiornali e nei principali programmi di informazione, non si parla di altro. Non tutte le informazioni, però, sono corrette e verificate. Per spiegare il Coronavirus ai bambini, dunque, è fondamentale ricercare informazioni realistiche attraverso canali adeguati. Ovviamente, ciò deve essere fatto in base all'età e al livello di sviluppo dei piccoli. Deve essere fatto in maniera semplice e chiara, evitando dettagli o informazioni superflue che rischiano di spaventarli. E' importante, però, parlarne. Come detto sopra, infatti, siamo bombardati da informazioni ed è abbastanza improbabile proteggerli da questo tipo di notizie. Per questo, spiegare il Coronavirus ai bambini e rispondere alle loro domande diventa fondamentale.

L'IMPORTANZA DI NON NEGARE LA PAURA

La paura aleggia in ogni luogo. Dentro e fuori casa è impossibile dimenticarsi di quello che stiamo vivendo. Il clima di tensione intorno a noi è enorme. La paura, però, non deve spaventare. E' un'emozione di base, funzionale per la sopravvivenza. La paura è necessaria per proteggerci dai pericoli. E' grazie alla paura, infatti, se l'essere umano è sopravvissuto fino ai nostri giorni.

Quello che può succedere, però, è che la nostra valutazione del rischio non sia del tutto corretta. La paura che esperiamo, quindi, non è proporzionale alla reale pericolosità dell'evento. Il sistema di allarme si può attivare in maniera esasperata. E ciò avviene soprattutto quando entrano in gioco dei fattori che possono alterare la nostra capacità di valutare il rischio.

Con il Coronavirus siamo di fronte a qualcosa di nuovo, che stiamo imparando a conoscere e con cui stiamo imparando a convivere. Non si comprende ancora tutto pienamente. Risulta, dunque, qualcosa di non controllabile e quindi, per il nostro cervello, estremamente pericoloso.

BAMBINI E CORONAVIRUS: QUALCHE CONSIGLIO PRATICO

- EVITARE IL BOMBARDAMENTO DI INFORMAZIONI

Come detto in precedenza, anche i bambini sono sottoposti al bombardamento di informazioni. Diventa inutile, oltre che controproducente, non spiegare loro cosa sta accadendo. Questo, però, non significa lasciare i bimbi in balia delle continue informazioni. E' importante monitorare la visione di notizie e filtrarle. Occorre evitare il bombardamento

di news e aggiornamenti. E' opportuno informarsi su siti adeguati, come, ad esempio, quello del Ministero della Salute. Molte informazioni, infatti, se non adeguate all'età dei bambini, rischiano di essere fraintese.

- DARE SPAZIO ALLE LORO DOMANDE

E' importante spiegare ai bambini il Coronavirus. Dare informazioni chiare e semplici di cosa sta succedendo consente ai bambini di avere risposte, evitando che si diano spiegazioni in maniera autonoma e, dunque, spesso, erronea. I bambini possono fare collegamenti scorretti o farsi idee sbagliate che rischiano di amplificare le loro preoccupazioni. Rispondere in maniera semplice e chiara alle loro domande, dunque, diventa centrale.

- ACCOGLIERE LE LORO PAURE

La paura è un'emozione fisiologica. Nè buona, né cattiva. E' un'emozione, punto. E, in quanto tale, non possiamo controllarla. Ciò significa che è del tutto inutile, oltre che controproducente, dire a un bambino che mostra preoccupazione, di non avere avere paura. Può rivelarsi molto più utile, invece, parlarne e condividere i propri timori. Ascoltare e accogliere le paure dei bambini, parlarne insieme e legittimare l'emozione è molto importante.

- L'IMPORTANZA DELL'ESEMPIO

Non possiamo pretendere che i bimbi siano tranquilli di fronte all'ascolto di informazione se noi adulti siamo i primi ad allarmarci. Come sempre, mostrarsi come un modello funzionale di gestione delle emozioni è molto importante. Non è sempre semplice, però è un ottimo insegnamento che possiamo trasmettere ai bambini.

- L'IMPORTANZA DEL SENSO DI RESPONSABILITA'

Il Coronavirus è un fenomeno serio. E' fondamentale mostrarsi responsabili e seguire le indicazioni che ci vengono date rispetto ai comportamenti da adottare e le norme da seguire. E' una scelta etica, di responsabilità sociale e di comunità molto importante. Aiutare i bambini a comprendere questo, attraverso l'esempio, diventa centrale.

Attenzione agli effetti psicologici causati dal Coronavirus

Ancora oggi non si evidenzia abbastanza come i bimbi siano stati davvero bravi ad affrontare un periodo difficile come quello appena passato. Abbiamo chiesto a bambini e ragazzi di rimanere chiusi in casa per tante settimane. Li abbiamo privati dell'esperienza di andare a scuola, delle loro relazioni sociali, dei loro spazi di autonomia. Abbiamo chiesto loro uno sforzo enorme, immenso. E ora è tutto passato? No, in realtà non è così. L'esperienza fatta non può essere cancellata e le emozioni esperite in quel periodo possono essere riattivate. Non sempre i bambini sono stati accolti nelle loro paure e nelle loro fatiche. A volte non le hanno espresse e per gli adulti intorno a loro era molto difficile leggere tra le righe cosa stessero provando. Altre volte le hanno espresse, ma il contesto intorno non era pronto per accoglierle. Può succedere.

Inoltre, non possiamo dimenticarci di prendere in considerazione quelle situazioni complesse in cui i bimbi, a volte, si trovano a vivere in famiglia (se questa è in difficoltà ad esempio) ma anche per coloro che sono ospiti di comunità o casa famiglia. Per loro, l'esperienza del Coronavirus ha portato con sé molte sfaccettature che non possono essere trascurate. Prestare attenzione alle loro emozioni e ai loro vissuti diventa fondamentale, e gli adulti e i servizi di riferimento hanno il dovere di attivarsi in questo senso.

Commenti Anfaa

Il **Gruppo CRC** - di cui l'Anfaa fa parte - da ormai vent'anni monitora lo stato di attuazione dei diritti dell'infanzia in Italia, ha già avuto modo di sottolineare l'urgenza e la necessità di prestare **particolare attenzione ai quasi 10 milioni di minorenni** che vivono nel nostro Paese, che rischiano di restare "invisibili", soprattutto coloro che vivono in situazioni di particolare fragilità.

Pubblichiamo l'[EDITORIALE SPECIALE COVID](#) che il gruppo CRC, di cui fa parte anche l'Anfaa, in cui sono riassunte le segnalazioni ricevute dalle associazioni del network rispetto all'impatto dell'emergenza COVID-19 sulla condizione dei bambini e ragazzi del nostro Paese. A questo editoriale ne sono seguiti altri che hanno approfondito di volta in volta le singole aree tematiche affrontate in questo primo comunicato.



Gruppo CRC

EDITORIALE SPECIALE COVID-19 // 31 marzo 2020

Ricordiamoci dei bambini e delle bambine e delle tante fragilità che ci stanno segnalando gli operatori

Stiamo attraversando un momento difficile e nel superare questa emergenza va posta particolare attenzione anche alla situazione di migliaia di persone di minore età, che rischiano di restare "invisibili".

E' ormai chiaro a tutti che l'emergenza Covid19 che stiamo vivendo è una crisi sanitaria che ha ed avrà un impatto economico enorme a tutti i livelli, su cui c'è forte preoccupazione ed attenzione da parte del Governo. Ma tra gli effetti nel breve e nel medio periodo non va trascurato l'impatto sociale dell'emergenza rispetto ai bambini, alle bambine e agli adolescenti, soprattutto per coloro che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in

condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale. Bambini e adolescenti che non hanno più il supporto della scuola, dei servizi della prima infanzia, delle reti educative, degli operatori socio-sanitari, della comunità educante.

La necessità di tutelare il diritto alla salute contrastando l'emergenza COVID19, non deve farci scordare gli altri diritti di cui sono titolari i minorenni, ed in particolare i quattro principi generali della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: *il diritto di non discriminazione, il diritto alla vita, alla sopravvivenza ed allo sviluppo, il superiore interesse del minore ed il diritto di partecipazione ed ascolto* dei ragazzi/e in tutte le situazioni che li riguardano.

Al 1 gennaio 2019 gli 0-17enni residenti nel nostro Paese erano 9.679.134. Nella media 2017- 2018, le famiglie con almeno un minore sono il 24,8% sul totale delle famiglie in Italia (una su quattro), di cui l'81,7% composte da coppie con figli, il 13,7% da monogenitori e il 4,6% da due o più nuclei (Fonte ISTAT – anno 2018).

Tra loro sono 1.260.000 quelli che vivono in povertà assoluta a cui corrispondono 725.000 famiglie. Un numero che è più che triplicato in dieci anni, passando dal 3,7% del 2008 al 12,5% del 2018, mettendo in evidenza come si tratti della fascia della popolazione che ha subito maggiormente il peso della crisi, e che potenzialmente potrebbe subire fortemente anche il peso dell'emergenza. Sono minorenni che vivono in famiglie fragili, povere di reti sociali che non hanno le condizioni per condurre una vita accettabile. In tale contesto di fragilità, l'attuale situazione non potrà che aumentare la loro vulnerabilità. La misura del reddito di cittadinanza, come evidenziato nell'ultimo Rapporto CRC, ha messo in luce uno sbilanciamento verso la popolazione adulta in quanto su 825.349 famiglie che avevano usufruito della misura solo 339.642 hanno soggetti di età minore al proprio interno.

Non ci sono invece statistiche sulla povertà educativa, perché riguarda diverse dimensioni ma sappiamo che priva milioni di bambini e adolescenti delle opportunità di crescita e formazione, perché non hanno le stesse opportunità rispetto ad altri loro coetanei *di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*. Al termine dell'emergenza, servirà un Piano di contrasto alla povertà educativa, con un investimento di medio periodo che possa riequilibrare gli effetti della crisi in corso, in modo che tali effetti non siano moltiplicativi rispetto a condizioni di dislivelli e divari territoriali e sociali preesistenti all'emergenza.

Gli studenti che frequentano l'anno scolastico 2019/2020 sono quasi 8,5 milioni (Fonte MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica). A seguito della chiusura delle scuole c'è stato un impegno da parte di scuole ed insegnanti per garantire la didattica a distanza, ma occorre anche pensare agli studenti "disconnessi" che non sono in grado di seguire le lezioni *on line* perché non hanno la connessione internet o i supporti tecnologici o il supporto necessario per potervi accedere. Le "disuguaglianze educative" sono ancora più gravi per i bambini con bisogni educativi speciali o con

disturbi nell'apprendimento, che in questo periodo si sono trovati privati dei loro riferimenti, e per i quali è indispensabile attivare percorsi e strumenti ad hoc per rendere la didattica digitale effettivamente inclusiva. La fruizione a macchia di leopardo della didattica a distanza accrescerà in modo esponenziale i divari sociali e territoriali nei livelli di apprendimento già molto forti in Italia.

Altro tema da tener presente, che si lega alla povertà assoluta, è quella dei pasti che venivano garantiti nel sistema di refezione scolastica per gli alunni in condizioni di povertà economica, e che ora si trovano privi di tale sostegno.

I minori fuori dalla propria famiglia di origine secondo gli ultimi dati disponibili sono 26.615 (di cui 14.012 in affidamento familiare e 12.603 in strutture comunitarie). Le comunità di accoglienza e le famiglie affidatarie in questa fase di estrema gravità e emergenza continuano a essere risorse importanti per la tutela e la protezione dei bambini e ragazzi accolti. Tuttavia si segnala come non c'è attenzione né misura di sostegno (neppure in riferimento ai dispositivi di protezione individuale) a favore di interventi, dispositivi, strumenti (es. per facilitare le relazioni "da remoto" con le famiglie d'origine, con la scuola, con le reti sociali). Il DPCM CURA ITALIA ha disposto la permanenza "in casa", senza però fornire indicazioni in merito ai rapporti dei bambini/ragazzi in affidamento familiare o in comunità con le famiglie di origine e per questo è stata sollecitata l'emanazione di Linee guida in merito a livello nazionale. Si veda a tal proposito la [Lettera aperta al governo e alle istituzioni per un #decretobambini](#) promossa da alcune associazioni.

Ci sono anche molti minorenni non allontanati dalle proprie famiglie, ma che vivono in situazioni familiari "a rischio". Per questi ragazzi stare a casa, senza andare a scuola, senza contatti sociali e – dunque – senza essere adeguatamente supportati, ha gravi ripercussioni sulla loro quotidianità e sulla possibilità di favorire percorsi di prevenzione e di accompagnamento. Sono circa 450 mila in Italia i minorenni in carico ai servizi sociali (Si veda la [Lettera aperta al governo e alle istituzioni per un #decretobambini](#)).

A causa dell'emergenza sanitaria quasi tutti i servizi non residenziali sono stati sospesi con gravi ripercussioni per gli adolescenti seguiti dai servizi di Neuropsichiatria Infantile (NPIA) in ambito terapeutico-riabilitativo ambulatoriale, in ambito semiresidenziale, residenziale terapeutico, ospedaliero.

Preoccupazione è stata espressa anche per i procedimenti minorili in quanto è indispensabile garantire lo svolgimento dell'attività giurisdizionale laddove la stessa si rivolga alla protezione dei minori, soggetti per definizione fragili, senza interrompere la trattazione delle cause di carattere urgente, eventualmente attraverso lo svolgimento delle udienze secondo modalità "da remoto" laddove possibile.ello specifico dell'adozione internazionale si segnala la presenza all'estero di 43 famiglie (dato CAI al 19.3.2020), partite per incontrare i propri figli e che non possono rientrare in Italia a causa delle soppressioni dei voli e della chiusura delle frontiere.

Nel nostro Paese i detenuti con figli sono 26.117 (Annessi statistici inviati dal Governo italiano al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, settembre 2018), ed i bambini vivono con particolare ansia la separazione dal proprio genitore detenuto, dovuta alla condizione straordinaria di sospensione dei colloqui in carcere (D.P.C.M. 8 marzo 2020), indispensabili per il mantenimento della relazione. Diventa quindi rilevante l'attivazione di modalità che possono garantire i contatti da remoto, ed interventi psicoeducativi a distanza, in grado di contenere le loro emozioni e rispondere alle loro domande.

Uno dei temi oggetto di attenzione è il diritto di visita e frequentazione della persona di età minore con genitori non conviventi, durante il periodo di restrizioni, che riguarda le relazioni di moltissimi minorenni, allo stato chiarito nelle FAQ del Governo e nel modello di autodichiarazione predisposta dal Ministero dell'Interno, ma che continua a suscitare richieste di chiarimenti in merito alle specifiche situazioni.

Le persone di minore età figlie di migranti sono esposti a fattori di rischio peculiari, ed in particolare si segnala che in caso di irregolarità giuridica dei genitori la frequente mancata iscrizione al SSN (contrariamente a quanto indicato nel DPCM 2017- Nuovi LEA -DPCM 12 gennaio 2017) li priva di un rapporto continuativo con il pediatra di libera scelta, che permetterebbe una maggior informazione relativa alla prevenzione del contagio e un maggior monitoraggio di eventuale rischio socio-sanitario.

Preoccupazioni sono state evidenziate anche rispetto alla tutela dei minori stranieri non accompagnati, ricordando che al 31 dicembre 2019 sono stati riferiti al SIM 6.054 MNA, accolti in base alla legge 47/2017, che rischiano di veder compromessi i percorsi di inclusione portati sinora avanti e la loro stessa salute a causa dell'incertezza nella quale si sono trovati, o in cui si troveranno allo scadere del permesso per minore età, o in mancanza delle nomine dei tutori.

Ci sono poi per tutti i restringimenti alla possibilità di svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto. Alla mancanza della scuola si somma la sospensione delle attività sportive, delle attività culturali, sociali legate al loro benessere che avrà effetti importanti sul loro equilibrio psico-fisico. Tale mancanza è tanto più avvertita per i minorenni con grave disabilità intellettiva, disturbi dello spettro autistico o problematiche psichiatriche e comportamentali.

Queste sono le situazioni fonte di preoccupazione segnalate dagli operatori delle varie associazioni del Network, con l'invito a ricordarci dei bambini e degli adolescenti nell'adozione delle misure di emergenza e nella gestione di questo drammatico momento.

EDITORIALE SPECIALE COVID-19 // 18 maggio 2020

Fase 2 : per il “rilancio” del Paese i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza come priorità dell’agenda politica

Il tanto atteso cosiddetto “**Decreto Rilancio**” è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, un Decreto che include anche misure per rispondere all’emergenza sociale generata dall’emergenza sanitaria causata dal COVID-19.

Il **Gruppo CRC**, il Network che da ormai vent’anni monitora lo stato di attuazione dei diritti dell’infanzia in Italia, ha già avuto modo di sottolineare l’urgenza e la necessità di prestare **particolare attenzione ai quasi 10 milioni di minorenni** che vivono nel nostro Paese, che rischiano di restare “invisibili”, soprattutto coloro che vivono in situazioni di particolare fragilità: come i ragazzi e le ragazze che vivono fuori dalla famiglia di origine o senza alcun adulto di riferimento, come i molti minorenni stranieri non accompagnati; i bambini e bambine che vivono in situazione di forte disagio abitativo; quelli a rischio di vivere situazioni di violenza diretta e indiretta; i ragazzi e le ragazze in povertà materiale ed educativa; quelli con genitori che hanno perso il lavoro o che rischiano di chiudere le propria attività che è fonte di sostentamento per la famiglia; i bambini e ragazzi che hanno vissuto traumi pregressi, maltrattati e abusati che non hanno avuto la certezza delle cure; i minorenni con disabilità che – in molti casi – si sono visti privati del sostegno del proprio educatore/operatore di riferimento e – in altri – hanno dovuto sperimentare modalità nuove, a volte faticose e con tempi limitati, di relazione con i propri educatori/operatori; ai bambini e alle bambine che hanno dovuto rinunciare all’incontro col proprio genitore detenuto sostituito dalla relazione a distanza; i giovani che hanno perso un proprio caro a causa della pandemia.

Tutti i bambini e i ragazzi hanno dovuto rinunciare alla socialità, allo sport, al gioco all’aria aperta, sono stati costretti a rimodulare il modo di relazionarsi con i propri pari e con la scuola e hanno dovuto affrontare situazioni familiari complesse, si sono adattati alla didattica *on line*, come del resto i loro insegnanti, ma non tutti con le stesse opportunità. **Tutti hanno visto compressi i loro diritti.**

Preoccupa molto le 100 associazioni del Gruppo CRC anche **il rischio di un forte arretramento culturale**, perché delle persone di minore età si è parlato solo in relazione alla chiusura della scuola e successivamente alla necessità di conciliare l’attività lavorativa dei genitori con la sospensione delle lezioni, (tenendo peraltro in poco conto la fascia di età 0-6 anni), e non invece come titolari di diritti. I bambini/e e i ragazzi/e non sono stati considerati come persone, ma via via come “figli”, “alunni” o come possibili fonti di contagio, senza una visione d’insieme e quindi senza pianificare un’azione strategica per l’infanzia e l’adolescenza. Le misure di sostegno alle famiglie messe in atto durante l’emergenza (dal “*voucher babysitter*” al congedo parentale straordinario) sono state quindi di tipo individuale e non sono da sole sufficienti, oltre al fatto che possono contribuire al perpetuarsi e/o al peggiorare delle condizioni di povertà educativa di molti minorenni con

forte rischio soprattutto per coloro che vivono in contesti di fragilità. Occorre anche dare **risposte universali e di sistema** come solo possono essere quelle attinenti ai diritti, e **prevedere interventi diretti al potenziamento del sistema educativo e sociale**.

La crisi non ha fatto altro che portare alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che gli operatori che si occupano di infanzia e adolescenza avevano già rilevato da anni: l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell'agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito.

Molteplici sono state le iniziative di soggetti del Terzo Settore, insegnanti, reti anche informali di accademici e di comuni cittadini che hanno promosso petizioni, fatto indagini su famiglie e ragazzi/e, elaborato proposte, senza trovare un interlocutore di riferimento in grado di inserirle in una cornice organica di interventi.

In queste settimane abbiamo assistito al **moltiplicarsi dei luoghi di confronto e delle Task Force ministeriali**, ma la voce dei ragazzi e delle ragazze non ha avuto uno spazio di ascolto e la richiesta dell'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza di inserire un esperto di infanzia e adolescenza nella *Task Force* per la fase 2 è rimasta disattesa, nonostante il bilanciamento di genere cui quest'ultima è stata sottoposta di recente.

La quotidianità in questi due mesi è stata vissuta in maniera molto diversa da territorio a territorio, da famiglia a famiglia, ma quello che dovrebbe essere chiaro a tutti è che **non sarà possibile superare questa crisi con risposte a valenza individuale, che di fatto aumentano le disuguaglianze**. È necessario **ri-costruire “patti territoriali”** coordinati tra Servizi Sociali dell'Ente Pubblico, Istituzioni educative, operatori scolastici, operatori sanitari, cooperazione sociale, Associazionismo, società civile, affinché si individuino e si “mettano insieme” tutte le risorse umane, professionali, economiche, di opportunità anche logistiche di spazi per dare risposte collettive ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie per ritrovare socialità, prossimità, condivisione, risposte puntuali e sostenibili. **Il territorio**, mai come ora, **deve essere investito di responsabilità e di protagonismo** per gestire l'inedito di questa situazione e ritrovare forme nuove di vita sociale.

Alla luce di tali premesse e dei contenuti del “Decreto Rilancio” riteniamo utile offrire al dibattito pubblico alcune riflessioni e considerazioni, con l'auspicio che l'emergenza in corso possa essere colta come occasione per sanare e ricostruire un **welfare inclusivo**, partendo da alcune direttrici generali e in particolare:

1. **Includere l'infanzia e l'adolescenza nell'agenda politica e tra le priorità politiche per la ripresa del Paese**, con una chiara indicazione e responsabilizzazione delle competenze nazionali, regionali e locali, introducendo un approccio e una valutazione di impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in tutte le sedi, che comporti il rispetto dei principi di partecipazione, protezione, superiore interesse e non discriminazione sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nello specifico raccomandiamo di:

- **Includere un esperto di diritti dell'infanzia/adolescenza** nella *Task Force* fase 2 e nelle *Task Force* e Comitati che dovessero essere creati a livello regionale.
 - Prevedere luoghi e modalità di **ascolto e partecipazione dei ragazzi e delle ragazze** relativamente a tutte le questioni che li riguardano.
2. Ridare valore ai luoghi pensati per il **coordinamento nazionale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza**, e prevedere idonee modalità di coordinamento anche a livello regionale.
- **Accelerare l'adozione del prossimo Piano Nazionale Infanzia** da parte dell'Osservatorio nazionale Infanzia e Adolescenza, che è stato riconvocato e si è riunito proprio in queste settimane. Auspichiamo la predisposizione di un Piano organico e condiviso tra le varie Amministrazioni competenti, che possa costituire anche una *road map* da implementare a livello regionale.
 - **Ripensare le competenze della Commissione Parlamentare Infanzia e Adolescenza**, alla luce delle nuove sfide affinché possa effettivamente favorire le opportune sinergie con gli organismi e gli istituti per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza operanti in Italia.
3. **Finanziamento dei centri estivi e contrasto alla povertà educativa**: la Fase 2 include anche l'estate e nel "Decreto Rilancio" viene introdotto un fondo di 150 milioni di euro per i centri estivi. Ma nelle more, le Regioni e i Comuni più virtuosi hanno già iniziato a lavorare per finalizzare le proprie linee guida, e il rischio è che ci siano diverse opportunità a seconda del luogo di residenza.
- I **Centri estivi** dovranno rappresentare un'opportunità di sperimentare nuove modalità di socialità, educare i bambini alle regole sanitarie, e prepararli al rientro in una scuola diversa.
 - È urgente l'emanazione da parte del Comitato Scientifico di **Linee Guida Nazionali per l'estate** che possano essere adottate in tutto il territorio nazionale, tenendo conto delle esperienze già avviate in alcuni territori, anche rispetto ai servizi per la prima infanzia, in modo da garantire che la riapertura dei servizi educativi per l'infanzia e dei servizi socio-educativi avvenga, in quanto corrisponde ad un diritto ineludibile, e avvenga in condizioni di sicurezza sanitaria.
 - È importante che i fondi consentano l'**attivazione dei servizi anche e soprattutto nei territori più deprivati**, prevedendo l'accompagnamento ed il supporto per quei Comuni che lo necessitano.
 - È necessaria l'**attivazione delle reti territoriali** per la realizzazione di tali interventi, compresi gli Enti del Terzo settore che nel Mezzogiorno potranno usufruire anche dei contributi previsti dal "Decreto Rilancio" con la finalità di rafforzare l'azione a tutela delle fasce più deboli della popolazione a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
4. **Il nuovo anno scolastico**: a settembre quasi 8 milioni e mezzo di studenti torneranno a scuola, una scuola diversa che includerà con molta probabilità almeno

in parte la didattica a distanza. La previsione nel “Decreto Rilancio” di misure di sostegno economico al sistema integrato da 0 a 6 anni, per il sistema informativo di supporto all'istruzione scolastica, di misure per sicurezza e protezione nelle istituzioni scolastiche statali e per lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021, così come l'istituzione di un Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso il Ministero dell'Istruzione, rappresentano un riscontro concreto alle necessità emerse in questi mesi. Sarà importante quindi utilizzare al meglio il periodo estivo e predisporre le adeguate misure di potenziamento e qualificazione delle risorse umane e di adeguamento delle risorse logistiche, esperienziali, didattiche, tecnico-scientifiche della scuola, sia per sperimentare alleanze locali sia per attivare e fare sistema con l'intera comunità educante.

- **Il *digital divide*** è emerso palesemente quale elemento di disuguaglianza sociale, fattore di esclusione. Per garantire che tutti gli alunni e alunne siano messi nelle condizioni di godere a pieno titolo del diritto all'istruzione, non basta porsi la questione del divario digitale solo dal punto di vista economico, ma è necessario supportare gli studenti rimasti esclusi dalla DAD istituendo delle *Task Force* territoriali per intercettare e risolvere le loro difficoltà.
 - È importante cogliere l'occasione per **ripensare la scuola**, dandosi se necessario un tempo apposito, durante il prossimo anno scolastico, ascoltando la voce di ragazzi e ragazze, intraprendendo e rafforzando percorsi di alleanza scuola-territorio, anche in un'ottica multiculturale in modo che sia davvero possibile superare quelle disuguaglianze che la crisi ha fatto emergere in modo ancor più palese.
 - Approfitrando della chiusura delle scuole, occorre **investire sulle strutture scolastiche**, realizzando gli interventi per messa in sicurezza delle scuole già previsti dal Piano scuole del MI (510 mln+320 mln) e prevedendo un fondo specifico per gli enti proprietari per la cosiddetta “edilizia leggera” per la piccola manutenzione, il recupero degli spazi abbandonati o inutilizzati sia all'interno sia all'esterno delle scuole, per potenziare le attività all'aperto.
5. **Programmare con una visione strategica le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, e conseguentemente prevedere la rimodulazione dei Fondi** anche quelli Europei (quali il PON Scuola, il Fondo per lo sviluppo e la coesione, il FEAD) e delle risorse non spese in modo che risponda alla priorità e agli obiettivi a medio termine da raggiungere a favore delle persone di minore età.
- Promuovere un **forte investimento sull'istruzione** con l'obiettivo di lungo termine di passare dal 3,8% attuale del PIL al 5%, raggiungendo così la media europea.
 - Utilizzare anche le risorse del **PON Istruzione** per mettere a disposizioni già durante l'estate gli spazi scolastici per l'attivazione di iniziative educative, motorie e culturali, e per finanziare per l'anno scolastico 2020/2021, interventi educativi extracurricolari pomeridiani, garantendo agli studenti in maggior difficoltà la fornitura di beni essenziali, tra cui l'accesso gratuito alla mensa scolastica.

- Garantire un **coordinamento degli interventi di welfare** a favore dei minorenni in condizione di maggior svantaggio socio-economico, integrando le misure predisposte a livello territoriale e nazionale, e i vari interventi di sostegno al reddito, le politiche abitative, i servizi socio-educativi e sanitari.

Non sappiamo ancora quanto durerà la cosiddetta “Fase 2”, ma molto probabilmente per molti mesi dovremo imparare a convivere con le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, e in questo tempo occorre trovare un **equilibrio tra le esigenze di contenimento di contagio ed i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, e adottare misure efficaci per evitare che questa situazione danneggi irrimediabilmente la fascia della popolazione più vulnerabile.

EDITORIALE SPECIALE COVID-19 // 16 novembre 2020

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ai tempi del COVID-19, quali sfide per il futuro?

Il Gruppo CRC pubblica in occasione del proprio ventennale e della giornata internazionale per l'infanzia e l'adolescenza l'11° Rapporto CRC

Il Gruppo CRC celebra il suo ventennale e pubblica l'11° Rapporto CRC in un momento particolare in cui è in corso la seconda ondata pandemica che sta portando tutte le regioni italiane verso nuove restrizioni. Nel Rapporto, alla cui redazione hanno contribuito 135 operatori delle 100 associazioni che fanno parte del Network, si è provato a recepire l'impatto che la pandemia sta avendo sui quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono nel nostro Paese.

Fin dall'inizio dell'emergenza da Covid-19, il Gruppo CRC ha messo in evidenza come la crisi avrebbe colpito duramente anche i bambini e gli adolescenti, soprattutto coloro che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale. Lo ha fatto tramite i propri editoriali, forte della consapevolezza che deriva dal lavorare sul campo. All'inizio della pandemia il Gruppo CRC aveva denunciato come le persone di età minore fossero rimaste invisibili alle istituzioni, perché di loro si era parlato solo come “figli”, “alunni” o come possibili fonti di contagio e non invece come titolari di diritti, senza pianificare un'azione strategica. Oggi al centro del dibattito ci sono le priorità da individuare nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per poter accedere ai finanziamenti del Fondo Next Generation dell'Unione Europea, tra cui la scuola e la necessità di colmare, il divario territoriale e le grandi disuguaglianze che caratterizzano la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese.

L'11° Rapporto CRC non ci consegna solo una retrospettiva di questi due decenni rispetto ai passi avanti che sono stati fatti e sui ritardi che ancora permangono, ma allarga quindi lo sguardo sull'impatto della pandemia in corso che ha portato alla

luce, aggravandole e dilatandole, le criticità monitorate nel corso degli anni e che si riassumono nell'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell'agenda politica. Nelle raccomandazioni rivolte alle istituzioni competenti si esplicita invece l'auspicio che da questa crisi si possa ripartire con una consapevolezza ritrovata rispetto alla centralità e necessità di investire sui ragazzi e ragazze.

Il lancio del Rapporto avviene on line, in partnership con Vita, attraverso cinque appuntamenti di riflessione da oggi fino al 20 novembre, Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con il coinvolgimento di esperti ed istituzioni. Il Gruppo CRC ha invitato un'ampia rete di soggetti e referenti politici, a condividere il risultato del proprio monitoraggio, per sottolineare quanto sia fondamentale la trasversalità quando si tratta di pianificare efficacemente le politiche per l'infanzia e l'adolescenza e di quanto sia necessario l'impegno a tutti i livelli.

In ogni appuntamento inoltre si è voluto dare spazio alla voce diretta dei ragazzi e delle ragazze, che neanche in questo periodo hanno avuto uno spazio di ascolto strutturato da parte delle istituzioni.

«Per garantire l'attuazione dei diritti sanciti nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, occorre rilanciare una rappresentazione sociale e culturale dell'infanzia come valore da salvaguardare e promuovere», sottolinea Arianna Saulini, coordinatrice del Gruppo CRC. «Solo un approccio olistico e sistemico, che ponga al centro l'impatto sui bambini e sui ragazzi delle varie norme, misure, fondi e interventi, sia a livello centrale che locale, può produrre l'auspicata inversione di rotta rispetto all'aumento del disagio sociale. Per questo il Rapporto CRC afferma con decisione che servono azioni di sistema per ridurre le disuguaglianze presenti sul nostro territorio».

I cinque appuntamenti (programma disponibile su <http://gruppocrc.net/i-diritti-dei-bambini-aii-tempi-del-covid-19-quali-sfide-per-il-futuro/>) Questi i temi affrontati durante il mese di novembre:

UNA GENERAZIONE IN BILICO, TRA SOCIAL E DISTANZIAMENTO SOCIALE

FRAGILITÀ DI BAMBINI E ADOLESCENTI, SOLITUDINE DELLE FAMIGLIE:
QUALI RISPOSTE?

POVERTÀ E AMBIENTE: L'AGENDA PER LE NUOVE GENERAZIONI

UGUALI DIRITTI, DIVERSE ATTUAZIONI: LE CONSEGUENZE
DELLE DISUGUAGLIANZE

OLTRE IL COVID-19: UNA STRATEGIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

L'11°Rapporto CRC è disponibile sul sito: www.gruppocrc.net

Il 2020 è stato un anno di chiusura, di isolamento, persino i moti dell'animo, le emozioni, si sono come ristretti con l'impossibilità di abbracciarci, con il distanziamento sociale imposto e nel nuovo anno ci insegue ancora un senso di ristrettezza.

Vogliamo sperare che nel nuovo anno nel mondo possa esserci un cambiamento, che si possa ancora sognare, amare comprendendo il senso vero e il valore dei diritti degli altri.

Foto di Cristina Dessì



Il 2021 è l'anno del sommo Dante che vogliamo ricordare

“Se tu segui la tua stella non potrai fallire nel glorioso porto” (Canto XV dell'Inferno)

E vuol essere di augurio per tutti noi che con caparbia e costanza ci muoviamo per i diritti di chi non ha la forza per esprimerli e di lottare per conquistarli.

.Dalla parte dei bambini, sempre

Il gruppo di Anfaa Novara e Po Odv